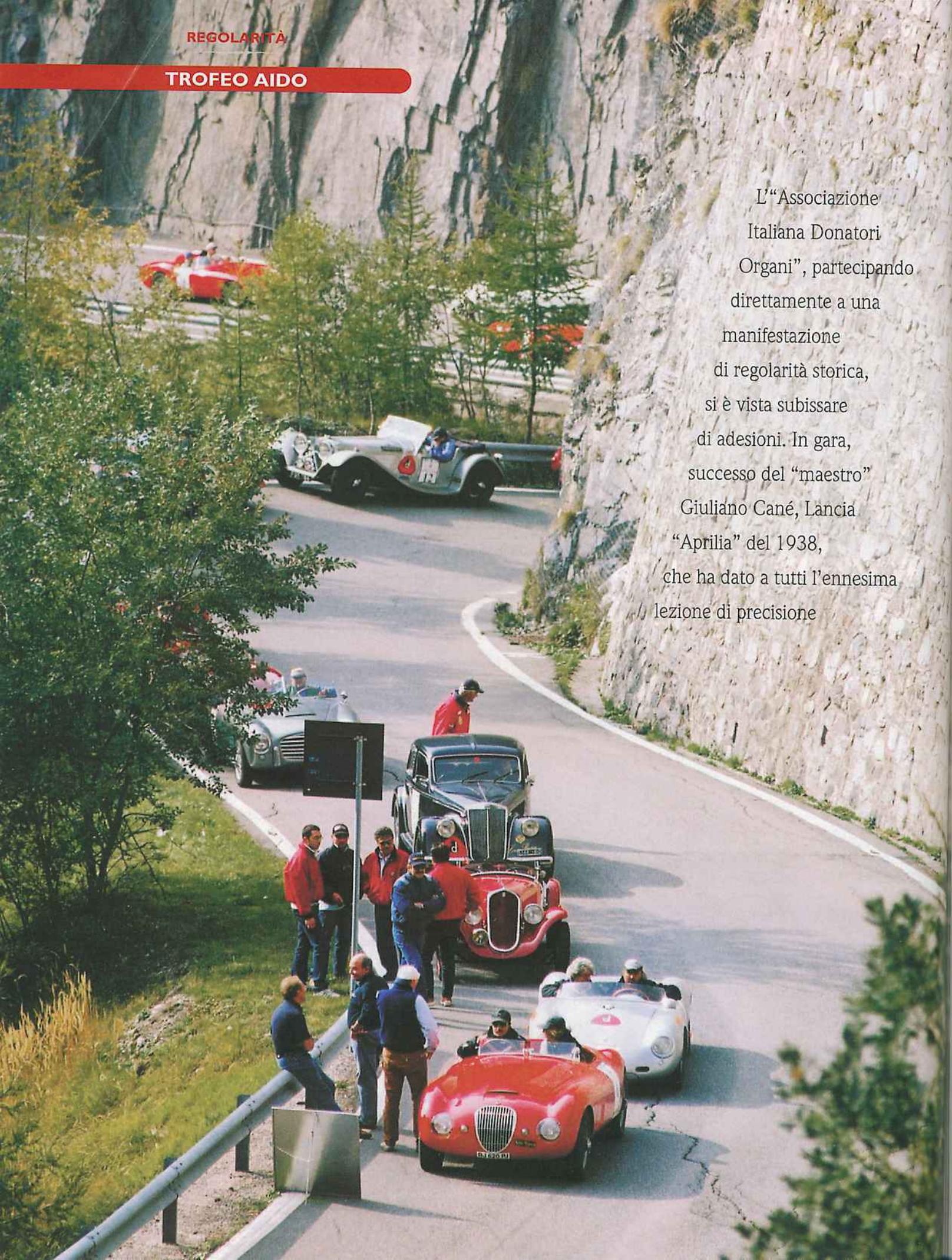


REGOLARITÀ

TROFEO AIDO

L'“Associazione Italiana Donatori Organi”, partecipando direttamente a una manifestazione di regolarità storica, si è vista subissare di adesioni. In gara, successo del “maestro” Giuliano Cané, Lancia “Aprilia” del 1938, che ha dato a tutti l'ennesima lezione di precisione



# In fila per solidarietà

testo e foto di Gianni Tomazzoni

**P**roblema: come far decollare una iniziativa umanitaria? Soluzione: organizzare una gara di auto storiche ad alto livello. Lo ha fatto l'Aido (Associazione Italiana Donatori Organi): "Da tempo ci chiedevamo come interessare la gente alla nostra attività. Ogni iniziativa dava però risultati deludenti. Poi abbiamo pensato a una gara di auto storiche. Così è nato il Trofeo Aido, e i risultati sono arrivati. Dei 14.000 abitanti di Gardone Val Trompia (BS), 1500 hanno dato la loro adesione alla donazione di organi". Anche gli organizzatori della gara di regolarità sono soddisfatti. Dalle poche vetture della prima edizione, quella del 1997, si è passati ai 133 iscritti che si sono presentati alla



partenza il 29 settembre scorso. Facile a dirsi, più difficile a realizzarsi, anche se la gara ha il suo epicentro nel Bresciano, dove le belle auto sono numerose come i chicchi d'uva delle viti di Franciacorta e la passione per le competizioni è inchiodata dentro il DNA di grandi e di bambini. "La prima edizione ci aveva fatto capire che alla gente, ai partecipanti e al pubblico non piaceva il semplice raduno, con giro turistico, buon pranzo e poi tutti a casa", proseguono gli organizzatori. "Si doveva organizzare una gara con un percorso impegnativo con tanto di selezione fatta dalle 27 prove di precisione". Inoltre si è scelto di limitare la ▶

## ▲ FIGLIO D'ARTE

Andrea Vesco, figlio di Roberto, attuale capo classifica nel Campionato italiano, su Fiat "508 S Coppa d'Oro", è giunto secondo al traguardo. Buon sangue non mente. Nella foto sotto al titolo, Bernardi-Rolleri su "MG A" del 1958.

## ◀ NEL SEGNO DEL CROCE DOMINI

La Jaguar-Biondetti di Raimondi-Perbellini davanti alla Porsche "550" di Giansante-Ferracin e alla Fiat "Balilla Coppa d'Oro" di Vesco-Capponi in attesa del passaggio sul Croce Domini.



## LE PIACE CORRERE

La Delahaye "135 S Competition" del 1936 di Bodini-Renaldini. Monta un motore sei cilindri in linea di 3,2 litri da 110 CV. Vinse a Le Mans nel 1938.



► partecipazione alle vetture costruite entro il 1961, per elevare la spettacolarità delle auto presenti. Così il Trofeo Aido è diventato un must per i migliori regolaristi italiani, come dimostra la classifica: successo di Giuliano Cané e Lucia Galliani, Lancia "Aprilia" del 1938, davanti ad Andrea Vesco e Claudio Capponi, Fiat "508 S Coppa d'Oro" del 1934; quindi Roberto e Maria Gaburri, su Ermini "1100 Sport" del 1948 profondamente rivista da Tinarelli, un preparatore di auto da corsa degli anni della Mille Miglia. Dietro ancora Mauro Giansante e Bruno Ferracin, con la Porsche "550 RS" del 1957. Luciano Viaro ha fatto di più. Ha partecipato con una non vedente (vedi box). Insomma, i migliori Top Driver delle gare di regolarità italiane. Tutti si sono impegnati allo spasimo, considerando che Cané ha pagato mediamente 6/100 ad ogni prova di precisione. Roba da superman. Grande assente, ma giustificato, Roberto Vesco, attuale capoclassifica del Campionato italiano Regolarità, che ha lasciato la "Balilla" al figlio per dedicarsi allo studio del tracciato, risultato poi ottimo per la gara ma anche, per gli equipaggi che non avevano velleità di

#### ◀ OVER QUARANTA

1. Bonomi-Bonomi, Aston Martin "International" del 1934.
2. Bonizzoli-Ripamonti su BNC "527" del 1927.
3. Fraccaroli-Fraccaroli, Jaguar "XK 140" del 1954.
4. Moretti-Paterlini, Alfa Romeo "6C 2500 Sport" del 1949.
5. Il riordino a Monticelli. In primo piano la Porsche "356 A Speedster" del 1956 di Gnutti-Begni.



#### ◀ CONFERME

Giuliano Canè e Lucia Galliani, implacabili vincitori con la Lancia "Aprilia" del 1938. Sotto, Luzzago-Bozzetti, Ferrari "250 SWB" del 1961.



classifica, di godersi il panorama. È nata così una gara di 223 km divisa in due semitappe che, partendo dall'alta Val Trompia, è scesa fino alle sponde del Lago d'Iseo per poi salire con un'impennata dai 350 metri di Breno fino ai 1900 del Passo Croce Domini, in appena dieci chilometri. Si sono divertiti tutti, a cominciare dal presidente dell'Acì, Franco Lucchesi, che ha fatto da navigatore a Giacomo Bontempi, presidente dell'Ac Brescia, concludendo al 61° posto con la Triumph "TR3" del 1957. Si sono divertiti Gianantonio Panigoni e Tecla Francoli, che hanno tolto dal garage la loro BMW "507" del 1958 sempre appartenuta alla famiglia. Il pubblico lungo le strade ha applaudito. I bambini osservavano stupiti quelle vecchie biposto sportive come le Bugatti "35" che sul finire degli anni 20 vincevano più corse della Ferrari F.1. di oggi, mentre i settantenni ripensavano alle Citroën "Traction Avant" che furoreggiavano nei film degli anni 50 con il burbero Jean Gabin. È stato bello rivederle sulle strade, tutte insieme, mentre cercavano di "spaccare" il centesimo di secondo sul pressostato. Con il marchio dell'Aido in bella evidenza. ■

### LE AUTO STORICHE AIUTANO I NON VEDENTI

Per la prima volta, un navigatore non vedente ha partecipato a una gara di regolarità storica. L'iniziativa è stata favorita dalla Csaì e dall'"Associazione Italiana Donatori di Organi" (Aido) che, a Gardone Valrompia, hanno iscritto un equipaggio molto speciale. Alla guida di una Porsche "356" Luciano Viaro, uno dei più bravi regolaristi italiani, ha concluso la prova assieme ad Alessandra Inverardi, una giovane non vedente, appassionata di automobilismo (nella foto), già licenziata Csaì per partecipare a competizioni rally, ma come "apripista". Qui è stata invece concorrente. Per lei, Gilberto Pozza (promotore di questo esperimento), aveva realizzato uno speciale radar con caratteri Braille. Luciano Viaro ha detto che proseguirà questa collaborazione. Anzi, in tempi brevi cercherà di realizzare anche alcuni cronometri con tastiera Braille. Il programma è del Mite For-H, (Insieme per gli Handicappati).



#### ▼ HA ANCHE CORSO

La Renault "4 CV" del 1954 di Favalli-Maggiore. Piccola e poco potente (21 CV), vinse però molte gare, fra le quali la propria classe al Rallye di Montecarlo del '49.